

# L'affascinante storia di Demis Roussos e degli Aphrodite's Child

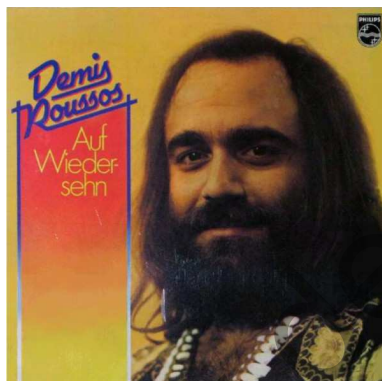
a cura di Franco N. Lo Schiavo

periodico pubblicato sul sito: [www.demisroussos.org](http://www.demisroussos.org)



N. 27 - Anno 2012

Ancora 1974: Demis approda ufficialmente in Germania ed incide un album in tedesco, dal titolo *“Auf wiederseh’n”*. Aveva già nel 1973 saggiato l’indice di gradimento nei suoi confronti, in quel paese, proponendo brani importanti del suo repertorio (*“Schönes mädchen aus Arcadia”*, *“Mara”*, la stessa *“Goodbye my love goodbye”*), ma con l’album *“Auf wiederseh’n”* si conferma un piccolo miracolo, cari amici: la lingua “dura” per eccellenza, almeno per noi italiani, viene “addomesticata” dalla voce mediterranea di Demis che conquista definitivamente il popolo tedesco.



Ancora una pettinatura sullo stile di *“My only fascination”*, per il Demis di questo LP quasi interamente in lingua tedesca, dal titolo *“Auf wiederseh’n”*. Il disco del 1974 apparirà nella versione CD nel 1999, distribuito dall’olandese BR Music, con l’aggiunta di ben dieci “bonustracks”. Il disco è prodotto da Leo Leandros (foto al centro), padre di Vicky, mentre la composizione dei testi è affidata a Klaus Munro (foto a destra), già noto per le parole di *“Goodbye my love goodbye”*.

L’album di apre con le chitarre di *“Manuela”*, canzone ritmata benché un pò triste, per seguire con la stupenda *“So wie du bist”*, che fece da retro l’anno precedente alla più famosa *“Schönes mädchen aus Arcadia”*. Questa canzone inizia con il pianoforte e la voce di Demis che echeggia, assieme ad un coro di fondo, in una maniera degna del periodo d’oro 68-71. Alto il livello di lirismo, che raggiunge la voce vibrata di Demis in questo pezzo. Più “parigina” e da “passeggio” la successiva *“Waltzer für zwei”*, con l’accompagnamento di una chitarra classica, ricorrente in vari altri brani dello stesso disco. *“Ich liebe dich noch immer”* è cantata assieme al coro, con toni più distesi e dolci. La struttura armonica complessiva di questi brani è, tutto

sommato, molto semplice ma efficace ad esaltare le qualità vocali di Demis. La quinta canzone, cari amici, è un'intrusa: trattasi di "*Velvet mornings*", in inglese, inserita per dire al popolo tedesco, se ce ne fosse bisogno, che il Demis di questi nuovi brani nella loro lingua madre è lo stesso del "*triki triki*" che furoreggiò l'anno precedente in tutto il mondo. Il lato "A" del disco si chiude con "*Addio*", una perla di rara bellezza, una vera preghiera intenerita dall'uso del bouzouki che, abbinato alla voce, contribuisce a far stringere una mano ideale tra due lontani paesi, in tutto diversi: Grecia e Germania.

Passiamo al lato "B" che si apre con "*Spring summer winter and fall*"... pardon, con "*Wind wind*"... perdonate la confusione, amici, ma l'uso del pianoforte e della voce di Demis che sembra non essere invecchiata nemmeno di un giorno, rispetto al brano degli Aphrodite's Child del 1970, mi induce a fare similitudini un pò azzardate. Almeno a giudicare l'inizio della canzone. Altra canzone, altra donna nel titolo: "*Mara*", canzone che, per la verità, era stata lanciata nel 1973 come retro della versione tedesca di "*Goodbye my love goodbye*". La canzone successiva, "*Brauchst du einen freund*" è interlocutoria, non eccezionale, ed anticipa un best seller internazionale, già conosciuto in lingua inglese fin dall'anno precedente col titolo "*Lovely lady of Arcadia*" (ne parlai nel numero 23 di questo racconto) e adesso, in tedesco, diventa "*Schönes mädchen aus Arcadia*". Questo brano fa coppia con un altro grande successo: "*Schön wie mona Lisa*" (in inglese conosciuta col titolo di "*I'll be your friend*"). Le due canzoni saranno in seguito "ospitate" in centinaia di compilation di vari artisti, specie di produzione tedesca. Viene ora il turno di "*Deine liebe wird mir fehlen*" ("*Mi mancherà il tuo amore*"), dolce e triste melodia in cui chitarre e violini la fanno da padroni. Si chiude con il bellissimo brano del 1948 di Eberhard Storch "*Auf wiederseh'n*", appunto, "*Arrivederci*", che dà il titolo all'LP. Qui ritroviamo il Demis che si rivolge alla sua amata parlando, oltre a cantare, interpretando con maestria, impegno e dolcezza un brano tra i più belli del suo repertorio. Non c'è che dire: un album bellissimo davvero.

Ed ora facciamo un doppio salto temporale: tredici anni dopo il 1974 e 25 anni fa: siamo, infatti, alla fine di luglio del 1987, a Monaco di Baviera. Mi trovavo col mio gruppo folk a partecipare all'Europeade tedesca, un incontro che si svolgeva ogni anno in un paese diverso. Io e mio fratello avevamo le nostre chitarre ed eravamo seduti nella gradinata di una scuola, mentre in basso tantissimi ragazzi, specie tedeschi, cantavano e ballavano in allegria. Io e Guglielmo stavamo accordando le chitarre per conto nostro e come fu, come non fu... tra un pizzico e l'altro, vennero fuori le note di "*Auf wiederseh'n*". Non l'avessimo mai fatto: tacquero tutti con nostra sorpresa e rivolsero a noi la loro attenzione, avvicinandosi e sedendosi per terra o lungo le scale. Due ragazze del posto si avvicinarono a noi e si sedettero accanto incominciando a cantare dolcemente la canzone che conoscevano bene. Gli altri risposero col coro. Ero in estasi: non mi ero ancora reso conto che, tra la commozione generale, considerata qualche lacrimuccia che scorsi sulle gote di alcune ragazze, stavo scuotendo i loro sentimenti. Il cuore mi batteva forte, perché anch'io, nel mio piccolo, avevo "conquistato" sia pur una parte microscopica di quel paese... nel nome di Demis Roussos.